

Giuseppe Verdi
RIGOLETTO

Melodramma in tre atti

Libretto di Francesco Maria Piave

Da "Le roi s'amuse" di Victor Hugo

PERSONAGGI

Il Duca di Mantova	<i>tenore</i>
Rigoletto suo buffone di corte	<i>baritono</i>
Gilda di lui figlia	<i>soprano</i>
Sparafucile bravo	<i>basso</i>
Maddalena sua sorella	<i>contralto</i>
Giovanna custode di Gilda	<i>mezzosoprano</i>
Il Conte di Monterone	<i>baritono</i>
Marullo Cavaliere	<i>baritono</i>
Borsa Matteo cortigiano	<i>tenore</i>
Il Conte di Ceprano	<i>basso</i>
La Contessa sua sposa	<i>mezzosoprano</i>
Usciere di corte	<i>basso</i>
Paggio della Duchessa	<i>tenore (o mezzosoprano)</i>

Cavalieri, dame, Paggi, Alabardieri.

La scena si finge nella città di Mantova e suoi dintorni. Epoca XVI° secolo

Prima rappresentazione

Venezia, Teatro la Fenice, 11 marzo 1851

[N° 1 – Preludio]

ATTO PRIMO

Sala magnifica nel palazzo Ducale con porte nel fondo che mettono ad altre sale, pure splendidamente illuminate; folla di Cavalieri e Dame in gran costume nel fondo delle sale; Paggi che vanno e vengono. La festa è nel suo pieno. Musica interna da lontano e scrosci di risa di tratto in tratto.

[N° 2 – Introduzione]

(Festa da ballo – Musica interna – Folla di cavalieri e Dame che passeggiano nelle sale del fondo – Paggi che vanno e che vengono – Nelle sale in fondo si vedrà ballare)

Scena I°

da una delle sale vengono parlando fra loro il Duca e Borsa

DUCA

Della mia bella incognita borghese
Toccare il fin dell'avventura io voglio.

BORSA

Di quella giovin che vedete al tempio?

DUCA

Da tre mesi ogni festa.

BORSA

La sua dimora?

DUCA

In un remoto calle;
Misterioso un uom v'entra ogni notte.

BORSA

E sa colei chi sia
L'amante suo?

DUCA

Lo ignora.

(Un gruppo di Dame e Cavalieri attraversa la sala.)

BORSA

Quante beltà!... Mirate.

DUCA

Ma vince tutte di Cepran la sposa.

BORSA

(piano)

Non v'oda il Conte, o Duca...

DUCA

A me che importa?

BORSA

Dirlo ad altra ei potria...

DUCA

Né sventura per me certo saria.

Questa o quella per me pari sono
A quant'altre d'intorno mi vedo,
Del mio core l'impero non cedo
Meglio ad una che ad altra beltà.
La costoro avvenenza è qual dono
Di che il fato ne infiora la vita;
S'oggi questa mi torna gradita,
Forse un'altra doman lo sarà.
La costanza, tiranna del core,
Detestiamo qual morbo crudele,
Sol chi vuole si serbi fedele;
Non v'ha amor, se non v'è libertà.
De' mariti il geloso furore,
Degli amanti le smanie derido,
Anco d'Argo i cent'occhi disfido
Se mi punge una qualche beltà.

Scena II°

Detti, il Conte di Ceprano che segue da lungi la sua sposa servita da altro Cavaliere, Dame e Signori che entrano da varie parti.

(Entrano Dame e Cavalieri. Intanto nelle sale in fondo si ballerà il minuetto. – Il Duca va ad incontrare la Contessa di ceprano e le dice con molta galanteria)

DUCA

Partite! Crudele!

CONTESSA DI CEPRANO

Seguire lo sposo
M'è forza a Ceprano.

DUCA

Ma dee luminoso
In corte tal astro qual sole brillar.
Per voi qui ciascuno dovrà palpitar.
Per voi già possente la fiamma d'amore

(con enfasi baciandole la mano)

Inebria, conquide, distrugge il mio core.

CONTESSA

Calmatevi...

DUCA

La fiamma d'amore ecc.

CONTESSA

Calmatevi...

(Le dà il braccio ed esce con lei.)

Scena III°

Detti, e Rigoletto che s'incontra nel signor di Ceprano, poi Cortigiani.

RIGOLETTO

(al Conte di Ceprano)

In testa che avete,
Signor di Ceprano?

(Ceprano fa un gesto d'impazienza e segue il Duca.)

RIGOLETTO

(ai Cortigiani)

Ei sbuffa, vedete?

BORSA E CORO

Che festa!

RIGOLETTO

Oh sì...

BORSA E CORO

Il Duca qui pur si diverte!

RIGOLETTO

Così non è sempre? che nuove scoperte!
Il giuoco ed il vino, le feste, la danza,
Battaglie, conviti, ben tutto gli sta!...
Or della Contessa l'assedio egli avanza,

(ridendo)

E intanto il marito fremendo ne va.

(Esce. – Intanto nelle sale si ballerà il Perigordino)

Scena IV°

Detti e Marullo premuroso.

MARULLO

Gran Nuova! gran nuova!

BORSA E CORO

Che avvenne? parlate!

MARULLO

Stupir ne dovrete...

BORSA E CORO

Narrate, narrate!

MARULLO

(ridendo)

Ah! ah! Rigoletto...

BORSA E CORO

Ebben?

MARULLO

Caso enorme!

BORSA E CORO

Perduto ha la gobba? Non è più difforme?

MARULLO

Più strana è la cosa!

(con gravità)

Il pazzo possiede...

BORSA E CORO

Infine...

MARULLO

Un'amante...

BORSA E CORO

(con sorpresa)

Un'amante!... Chi il crede?

MARULLO

Il gobbo in Cupido or s'è trasformato!...

BORSA E CORO

Quel mostro? Cupido! Cupido beato!

Scena V°

Detti ed il Duca seguito da Rigoletto, poi da Ceprano.

(Entra il Duca seguito da Rigoletto)

DUCA

(a Rigoletto)

Ah, più di Ceprano importuno non v'è!
La cara sua sposa è un angiol per me!

RIGOLETTO

Rapitela.

DUCA

È detto; ma il farlo?

RIGOLETTO

Stasera.

DUCA

Né pensi tu al Conte?

RIGOLETTO

Non c'è la prigione?

DUCA

Ah, no!

RIGOLETTO

Ebben... s'esiglia.

DUCA

Nemmeno, buffone.

RIGOLETTO

Allora...

(indicando di farla tagliare)

Allora la testa...

CEPRANO

(da sé)

Oh l'anima nera!

DUCA

(battendo con la mano una spalla al Conte)

Che di'? questa testa!

RIGOLETTO

È ben naturale...

Che far di tal testa?... A cosa ella vale?

CEPRANO

(infuriato, brandendo la spada)

Marrano!

DUCA

(a Ceprano)

Fermate!

RIGOLETTO

Da rider mi fa.

BORSA, MARULLO E CORO

(tra loro)

In furia è montato!

DUCA

(a Rigoletto)

Buffone, vien qua.

BORSA

In furia è montato!

MARULLO

In furia è montato!

CORO

In furia è montato!

DUCA

(a Rigoletto)

Ah, sempre tu spingi lo scherzo all'estremo,
Quell'ira che sfidi colpir ti potrà.
Tutto è gioia, tutto è festa!

RIGOLETTO

Che coglier mi puote? Di loro non temo,
Del Duca un protetto nessun toccherà.
Tutto è gioia, tutto è festa!

CEPRANO

(ai Cortigiani a parte)

Vendetta del pazzo...
Contr'esso un rancore
di noi chi non ha?
Vendetta!

BORSA, MARULLO E CORO

Ma come?

CEPRANO

In armi, chi ha core
Doman sia da me.

BORSA, MARULLO E CORO

Sì.

CEPRANO

A notte!

BORSA, MARULLO E CORO

Sarà.

BORSA, MARULLO, CEPRANO, CORO

Vendetta del pazzo!
Contr'esso un rancore
Pei tristi suoi motti,
di noi chi non ha?
Vendetta!
Sì, a notte, sarà.
Sì, vendetta!

*(I ballerini che saranno in fondo delle sale vengono
sul davanti della scena)*

**DUCA, RIGOLETTO, BORSA, MARULLO,
CEPRANO, CORO**

Tutto è gioia, tutto è festa,
Tutto invitaci a goder!
Oh, guardate, non par questa
Or la reggia del piacer?

Scena VI°

Detti e il Conte di Monterone.

CONTE DI MONTERONE

(dall'interno)

Ch'io gli parli.

DUCA

No...

MONTERONE

(presentandosi)

Il voglio!

RIGOLETTO, BORSA, MARULLO, CEPRANO, CORO

Monterone!

MONTERONE

(fissando il Duca, con nobile orgoglio)

Sì, Monteron... la voce mia qual tuono
vi scuoterà dovunque...

RIGOLETTO

(al Duca)

Ch'io gli parli.

(Si avvanza con ridicola gravità; con caricatura)

Voi congiuraste contro noi, signore,
E noi, clementi in vero, perdonammo...

Qual vi piglia or delirio... a tutte l'ore
di vostra figlia reclamar l'onore?

MONTERONE

(guardando Rigoletto con ira sprezzante)

Novello insulto!

(al Duca)

Ah sì, a sturbare
Sarò vostr'orgie... verrò a gridare,
Fino a che vegga restarsi inulto
Di mia famiglia l'atroce insulto.
E se al carnefice pur mi darete
Spettro terribile mi rivedrete
Portante in mano il teschio mio
Vendetta chiedere al mondo e a Dio.

DUCA

Non più, arrestatelo.

RIGOLETTO

È matto.

BORSA, MARULLO, CEPRANO

Quai detti!

MONTERONE

(al Duca e Rigoletto)

Oh siate entrambi voi maledetti.

BORSA, MARULLO, CEPRANO, CORO

Ah!

MONTERONE

Slanciare il cane al leon morente
È vile, o Duca

(a Rigoletto)

e tu serpente,
Tu che d'un padre ridi al dolore,
Sii maledetto!

RIGOLETTO

(da sé, colpito)

Che sento! orrore!

DUCA, BORSA, MARULLO, CEPRANO, CORO

O tu che la festa audace hai turbato,
Da un genio d'inferno qui fosti guidato;
È vano ogni detto, di qua t'allontana...
Va, trema, o vegliardo, dell'ira sovrana...
Tu l'hai provocata, più speme non v'è.
Un'ora fatale fu questa per te.

(Monterone parte fra due alabardieri; tutti gli altri seguono il Duca in un'altra stanza.)

Si cala per un istante la tela al fine di mutare la scena

[N° 3 – Duetto]

Scena VII°

L'estremità più deserta d'una via cieca. A sinistra una casa di discreta apparenza con una piccola corte circondata da muro. Nella corte un grosso ed alto albero ed un sedile di marmo; nel muro, una porta che mette alla strada; sopra il muro un terrazzo praticabile, sostenuto da arcate. La porta del primo piano dà sul detto terrazzo. A destra della via è il muro altissimo del giardino, e un fianco del palazzo di Ceprano. È notte.

*Rigoletto chiuso in un ampio e bruno mantello.
–Sparafucile, pure in un mantello, lo segue da lontano, portando sotto il mantello una lunga spada.*

RIGOLETTO

Quel vecchio maledivami!

SPARAFUCILE

(gli si avvicina)

Signor?

RIGOLETTO

Va'... non ho niente.

SPARAFUCILE

Né il chiesi... a voi presente
Un uom di spada sta.

RIGOLETTO

Un ladro?

SPARAFUCILE

Un uom che libera
Per poco da un rivale,

(con mistero)

E voi ne avete...

RIGOLETTO

Quale?

SPARAFUCILE

La vostra donna è là.

RIGOLETTO

(Che sento!) E quanto spendere
Per un Signor dovrei?

SPARAFUCILE

Prezzo maggior vorrei...

RIGOLETTO

Com'usasi pagar?

SPARAFUCILE

Una metà s'anticipa,
Il resto si dà poi...

RIGOLETTO

(Dimonio!) E come puoi
tanto sicuro oprar?

SPARAFUCILE

Soglio in cittade uccidere,
Oppure nel mio tetto.
L'uomo di sera aspetto...
Una stoccata, e muor.

RIGOLETTO

(Dimonio!)
E come in casa?

SPARAFUCILE

È facile...
M'aiuta mia sorella...
Per le vie danza... è bella...
Chi voglio attira... e allor...

RIGOLETTO

Comprendo...

SPARAFUCILE

Senza strepito...

RIGOLETTO

Comprendo...

SPARAFUCILE

(tirando fuori lo spadone)

È questo il mio strumento,
Vi serve?

RIGOLETTO

No... al momento...

SPARAFUCILE

(nasconde lo spadone)

Peggior per voi...

RIGOLETTO

Chi sa?...

SPARAFUCILE

Sparafucile mi nomino...

RIGOLETTO

Straniero?

SPARAFUCILE

(per andarsene)

Borgognone...

RIGOLETTO

E dove? all'occasione?

SPARAFUCILE

Qui sempre a sera...

RIGOLETTO

Va'!

SPARAFUCILE

Sparafucil, Sparafucil!

(Sparafucile parte.)

[N° 4 – Scena d Duetto]

Scena VIII°

RIGOLETTO

(guardando dietro a Sparafucile)

Pari siamo!... io la lingua, egli ha il pugnale!...
L'uomo son io che ride, ei quel che spegne!
Quel vecchio maledivami!!...
O uomini!... o natura!...
Vil scellerato mi faceste voi!
Oh rabbia!... esser difforme!
Oh rabbia!... esser buffone!
Non dover, non poter altro che ridere!
Il retaggio d'ogni uom m'è tolto... il pianto!
Questo padrone mio,
Giovin, giocondo, sì possente, bello,
Sonnecchiando mi dice:
Fa' ch'io rida, buffone...
Forzar mi deggio, e farlo! – Oh, dannazione!
Odio a voi, cortigiani schernitori!...
Quanta in mordervi ho gioia!
Se iniquo son, per cagion vostra è solo...
Ma in altr'uomo qui mi cangio...
Quel vecchio maledivami! Tal pensiero
Perché conturba ognor la mente mia?
Mi coglierà sventura? Ah, no, è follia

(Apre con chiave ed entra nel cortile.)

Scena IX°

Detto e Gilda

(Gilda esce dalla casa e si getta nelle sue braccia.)

RIGOLETTO

Figlia!

GILDA

Mio padre!

RIGOLETTO

A te d'appresso
Trova sol gioia il core oppresso.

GILDA

Oh, quanto amore!...

RIGOLETTO

Mia vita sei!

GILDA

Oh, quanto amore!...

RIGOLETTO

Senza te in terra qual bene avrei?

GILDA

Oh, quanto amore!...

RIGOLETTO

O figlia mia!

GILDA

Padre mio!

(Rigoletto sospira.)

GILDA

Voi sospirate! che v'ange tanto?
Lo dite a questa povera figlia...
Se v'ha mistero... per lei sia franto...
Ch'ella conosca la sua famiglia.

RIGOLETTO

Tu non ne hai...

GILDA

Qual nome avete?

RIGOLETTO

A te che importa?

GILDA

Se non volete
Di voi parlarmi...

RIGOLETTO

(assorto nei suoi pensieri, interrompendola)

Non uscir mai.

GILDA

Non vo che al tempio.

RIGOLETTO

Oh, ben tu fai...

GILDA

Se non di voi, almen chi sia
Fate ch'io sappia la madre mia.

RIGOLETTO

Ah!
Deh, non parlare al misero
Del suo perduto bene...
Ella sentia, quell'angelo,
Pietà delle mie pene...
Solo, difforme, povero,
Per compassion mi amò.
Ah moria!...

(piangendo)

Moria le zolle coprano
Lievi quel capo amato...
Sola or tu resti al misero...
O Dio, sii ringraziato!...

GILDA

Quanto dolor! Che spremere
Sì amaro pianto può?
Padre, non più, calmatevi...
Mi lacera tal vista...

RIGOLETTO

(singhiozzando)

Tu sola resti al misero...
Dio, sii ringraziato!...

GILDA

Il nome vostro ditemi,
Il duol che sì v'attrista?

RIGOLETTO

A che nomarmi?... è inutile!...
Padre ti sono, e basti...
Me forse al mondo temono,
D'alcuno ho forse gli asti...
Altri mi maledicono...

GILDA

Patria, parenti, amici
Voi dunque non avete?

RIGOLETTO

Patria!... parenti!... amici!...

(con effusione)

Culto, famiglia, patria,
Il mio universo è in te!

GILDA

Ah, se può lieto rendervi,
Gioia è la vita a me!

RIGOLETTO

Culto, famiglia, patria ecc.

GILDA

Ah se può lieto ecc.
Già da tre lune son qui venuta,
Né la cittade ho ancor veduta;
Se il concedete, farlo or potrei

RIGOLETTO

Mai!... mai!... Uscita, dimmi, unqua sei?

GILDA

No.

RIGOLETTO

Guai!

GILDA

(Ah! Che dissi!)

RIGOLETTO

Ben te ne guarda!
(Potrien seguirla, rapirla ancora!
Qui d'un buffone si disonora
La figlia, e se ne ride! Horror!)

(verso la casa)

Olà?

Scena X°

Detti e Giovanna dalla casa.

GIOVANNA

Signor?

RIGOLETTO

Venendo mi vide alcuno?
Bada, di' il vero...

GIOVANNA

Ah, no! nessuno.

RIGOLETTO

Sta ben... la porta che dà al bastione

È sempre chiusa?

GIOVANNA

Ognor si sta
ognor si sta!

RIGOLETTO

Bada, di' il ver...

(a Giovanna, affettuoso)

Veglia, o donna, questo fiore
Che a te puro confidai;
Veglia attenta, e non sia mai
Che s'offuschi il suo candor.
Tu dei venti dal furore
Ch'altri fiori hanno piegato,
Lo difendi, e immacolato
Lo ridona al genitor.

GILDA

Quanto affetto! Quali cure!
Che temete, padre mio?
Lassù in cielo, presso Dio,
Veglia un angiol protettor!
Da noi stoglie le sventure
Di mia madre il priego santo;
Non fia mai divolto o infranto
Questo a voi diletto fior.

RIGOLETTO

Ah! veglia, o donna, questo fiore
che a te puro confi...

Scena XI°

Detti e il Duca in costume borghese dalla strada.

RIGOLETTO

Alcuno v'è fuori

(Aprè la porta della corte e, mentre esce a guardar sulla strada, il Duca guizza furtivo nella corte e si nasconde dietro l'albero; gettando a Giovanna una borsa la fa tacere.)

GILDA

Cielo!
Sempre novel sospetto!

RIGOLETTO

(entrando dice a Giovanna)

Alla chiesa vi seguiva mai nessuno?

GILDA

Mai!

DUCA

(Rigoletto!)

RIGOLETTO

Se talor qui picchiano
Guardatevi da aprire

GIOVANNA

Nemmeno al Duca...

RIGOLETTO

Meno che ad altri a lui!
Mia figlia, addio.

DUCA

(Sua figlia!)

GILDA

Addio, mio padre.

RIGOLETTO

Ah! Veglia, o donna, ecc.

GILDA

Quanto affetto! ecc.

Padre, mi padre. Addio!

RIGOLETTO

Figlia! Mia figlia! Addio!

(S'abbracciano e Rigoletto parte chiudendosi dietro la porta.)

[N° 5 – Scena e Duetto]

Scena XII°

Gilda, Giovanna, il Duca nella corte, poi Ceprano e Borsa a tempo sulla via.

GILDA

Giovanna?... ho dei rimorsi...

GIOVANNA

E perché mai?

GILDA

Tacqui che un giovin ne seguiva al tempio!...

GIOVANNA

Perché ciò dirgli? L'odiate dunque cotesto giovin voi?

GILDA

No, no, ché troppo è bello e spira amore...

GIOVANNA

E magnanimo sembra e gran Signore.

GILDA

Signor né principe io lo vorrei;
Sento che povero più l'amerei.
Sognando o vigile sempre lo chiamo,
E l'alma in estasi gli dice: t'a...

DUCA

T'amo!
T'amo, ripetilo sì caro accento
Un puro schiudimi ciel di contento!

GILDA

Giovanna?... Giovanna?..
Ahi, misera! non v'è più alcuno
Che qui rispondami!... Oh Dio!... nessuno?

DUCA

Son io coll'anima che ti rispondo
Ah, due che s'amano son tutto un mondo!

GILDA

Chi mai, chi giungere vi fece a me?

DUCA

Se angelo o demone che importa a te?
Io t'amo...

GILDA

Uscitene.

DUCA

Uscire!... Adesso!...
Ora che accendene un fuoco istesso!...

Ah, inseparabile d'amore il Dio
Stringeva, o vergine, tuo fato al mio!

È il sol dell'anima, la vita è amore,
Sua voce è il palpito del nostro core...
E fama e gloria, potenza e trono.
Terrene, fragili cose qui sono.
Una pur avviene sola, divina,
È amor che agli angeli più ne avvicina!
Adunque amiamoci, donna celeste,
D'invidia agli uomini sarò per te.

GILDA

(Ah, de' miei vergini sogni son queste
Le voci tenere sì care a me!)

DUCA

Amiamoci ecc.
Che m'ami, deh, ripetimi?

GILDA

L'udiste.

DUCA

Oh, me felice!

GILDA

Il nome vostro ditemi...

(Compariscono sulla strada Ceprano e Borsa)

Saperlo a me non lice?

CEPRANO

(a Borsa dalla via)

Il loco è qui

DUCA

(pensando)

Mi nomino...

BORSA

(a Ceprano)

Sta ben

(Borsa e Ceprano ripartono)

DUCA

Gualtier Maldè...
Studente sono... e... povero...

GIOVANNA

(tornando spaventata)

Romor di passi è fuore...

GILDA

Forse mio padre...

DUCA

(Ah, cogliere
Potessi il traditore
Che sì mi sturba!

GILDA

(a Giovanna)

Adducilo
di qua al bastione... or ite...

DUCA

Di', m'amerai tu?...

GILDA

E voi?

DUCA

L'intera vita... poi...

GILDA

Non più... non più... partite.

GILDA, DUCA

Addio, addio... speranza ed anima
Sol tu sarai per me.
Addio, addio... vivrà immutabile
L'affetto mio per te.
Addio! Addio! Addio!

(Il Duca entra in casa scortato da Giovanna. Gilda resta fissando la porta ond'è partito.)

[N° 6 – Aria]

Scena XIII°

GILDA

Gualtier Maldè!... nome di lui sì amato,
Ti scolpisci nel core innamorato!

Caro nome che il mio cor
Festi primo palpitar,
Le delizie dell'amor

Mi dei sempre rammentar!
Col pensiero il mio desir
A te sempre volerà,
E fin l'ultimo sospir,
Caro nome, tuo sarà.

(Entra in casa e monta lentamente sul terrazzo)

Gualtier Maldè!...

Scena XIV°

Marullo, Ceprano, Borsa, Cortigiani armati e mascherati, dalla via. Gilda sul terrazzo che tosto rientra.)

GILDA

Gualtier Maldè!...
Caro nome ecc.
Gualtier Maldé!...

(Intanto la scena si riempie a poco a poco di gentiluomini mascherati)

BORSA

(indicando Gilda al Coro)

È là

CEPRANO

Miratela...

CORO

Oh, quanto è bella!

MARULLO

Par fata od angiol.

CORO

L'amante è quella
di Rigoletto!

BORSA, MARULLO, CEPRANO E CORO

Oh quanto è bella!

(Gilda rientra nella stanza e la voce si perde a poco a poco)

[N° 7 – Finale I°]

Scena XV°

Detti e Rigoletto.

RIGOLETTO

(Concentrato)

(Riedo! perché?)

BORSA

Silenzio... all'opra... badate a me.

RIGOLETTO

(Ah, da quel vecchio fui maledetto!)

(Urta in Borsa.)

Chi va là?

BORSA

Tacete... c'è Rigoletto!

CEPRANO

Vittoria doppia!... l'uccideremo.

BORSA

No... ché domani più rideremo...

MARULLO

Or tutto aggiusto...

RIGOLETTO

Chi parla qua?

MARULLO

Ehi... Rigoletto!... Di'...

RIGOLETTO

(con voce terribile)

Chi va là?

MARULLO

Eh, non mangiarci!... Son...

RIGOLETTO

Chi!...

MARULLO

Marullo.

RIGOLETTO

In tanto buio lo sguardo è nullo!

MARULLO

Qui ne condusse ridevol cosa...
Tôrre a Ceprano vogliam la sposa.

RIGOLETTO

(Ahimè respiro!...) Ma come entrare?

MARULLO

(piano a Ceprano)

(La vostra chiave!)

(a Rigoletto)

Non dubitare!

Non dee mancarci lo stratagemma...

(dando le chiavi a Rigoletto)

Ecco le chiavi...

RIGOLETTO

(palpando le chiavi)

Sento il suo stemma.

(Fra sè, respirando)

(Ah, terror vano fu dunque il mio!)
N'è là il palazzo... con voi son io.

MARULLO

Siam mascherati

RIGOLETTO

Ch'io pur mi mascheri!
A me una larva?...

MARULLO

Sì, pronta è già.
Terrai la scala

(Gli mette una maschera e nello stesso tempo lo benda con un fazzoletto)

RIGOLETTO

Fitta è la tenebra.

(lo mettono a reggere una scala sotto la terrazza.)

MARULLO

(ai compagni)

La benda cieco e sordo il fa.

BORSA, MARULLO, CEPRANO E IL CORO

Zitti, zitti, muoviamo a vendetta,
Ne sia colto or che meno l'aspetta.
Derisore sì audace costante
A sua volta schernito sarà!...
Cheti, cheti, rubiamgli l'amante
E la corte doman riderà.

(partendo)

Zitti, zitti, cheti, cheti,
Attenti all'opra.

(Intanto che si canta questo coro alcuni salgono al terrazzo, rompono la porta del primo piano, scendono, aprono ad altri che entrano dalla strada. – Una parte entra nel cortile; alcuni si internano nella casa. – Trascinano Gilda, la quale avrà la bocca chiusa da un fazzoletto. Nel traversare la scena ella perde la sciarpa.)

GILDA

(da lontano)

Soccorso, padre mio...

BORSA, MARULLO, CEPRANO E IL CORO

(da lontano)

Vittoria!

GILDA

(più lontano)

Aita!

RIGOLETTO

Non han finito ancor! qual derisione!

(Porta la mano agli occhi.)

Sono bendato!...

(Si strappa impetuosamente la benda e la maschera; al chiarore d'una lanterna, scordata, riconosce la sciarpa, vede la porta aperta, entra, trae Giovanna spaventata che fissa con istupore; si strappa i capelli e vorrebbe gridare, ma non può... Finalmente dopo molti sforzi esclama)

Ah! ah! ah! la maledizione!!

(Sviene.)

ATTO SECONDO

Salotto nel palazzo ducale. Vi sono due porte laterali, una maggiore nel fondo che si schiude. Ai suoi lati pendono i ritratti, in tutta figura della Duchessa e del Duca. V'ha un seggiolone presso una tavola coperta di velluto.)

[N° 8 – Scena ed Aria]

Scena I°

Il Duca entra agitatissimo

DUCA

Ella mi fu rapita!
E quando, o ciel... ne' brevi
Istanti, prima che il mio presagio interno
Sull'orma corsa ancora mi spingesse!
Schiuso era l'uscio! e la magion deserta!
E dove ora sarà quell'angiol caro?
Coei che prima potea in questo core
destar la fiamma di costanti affetti?...
Coei sì pura, al cui modesto sguardo
quasi spinto a virtù talor mi credo!
Ella mi fu rapita!
E chi l'ardiva?... ma ne avrò vendetta!
Lo chiede il pianto della mia diletta!

Parmi veder le lagrime
Scorrenti da quel ciglio,
Quando fra il dubbio e l'ansia
Del sùbito periglio,
Dell'amor nostro memore
Il suo Gualtier chiamò.
Ned ei poté soccorrerti,
Cara fanciulla amata;
Ei che vorria coll'anima
Ah, farti quaggiù beata;
Ei che le sfere agli angioi
Per te non invidiò....

Scena II°

Marullo, Ceprano, Borsa ed altri Cortigiani dal mezzo.

BORSA, MARULLO, CEPRANO E CORO

Duca, Duca!

DUCA

Ebben?

BORSA, MARULLO, CEPRANO E CORO

L'amante
Fu rapita a Rigoletto!

DUCA

Come! E donde?

BORSA, MARULLO, CEPRANO E CORO

Dal suo tetto.

DUCA

Ah! ah! Dite, come fu?

(Siede.)

BORSA, MARULLO, CEPRANO E CORO

Scorrendo uniti remota via
Brev'ora dopo caduto il dì;
Come previsto ben s'era in pria
Rara beltade ci si scopri.
Era l'amante di Rigoletto
Che, vista appena, si dileguò.
Già di rapirla s'avea il progetto,
Quando il buffone vèr noi spuntò;
Che di Ceprano noi la contessa
Rapir volessimo, stolto credé;
La scala quindi all'uopo messa,
Bendato, ei stesso ferma tenè.
Salimmo, e rapidi la giovinetta
A noi riusciva quindi asportar.
Quand'ei s'accorse della vendetta
Restò scornato ad imprecar.

DUCA

(Fra sè)

(O cielo! È dessa! la mia diletta!)

(al Coro)

Ma dove or trovasi la poveretta?...

BORSA, MARULLO, CEPRANO E CORO

Fu da noi stessi addotta or qui.

DUCA

(Fra sè)

(Ah, tutto il cielo non mi rapì!)

(alzandosi con gioia)

(Possente amor mi chiama,
Volar io deggio a lei:
Il serto mio darei
Per consolar quel cor!
Ah! sappia alfin chi l'ama,
Conosca alfin chi sono,
Apprenda che anco in trono
Ha degli schiavi Amor.

BORSA, MARULLO, CEPRANO E CORO

(Oh! Qual pensier or l'agita;
Come cangiò d'umor!)

DUCA

(Ah! Possente amor ecc.)

BORSA, MARULLO, CEPRANO E CORO

(Oh qual pensiero ecc.)

Duca

(...ha degli schiavi amor!)

(Esce frettoloso dal mezzo)

[N° 9 – Scena ed Aria]

Scena III°

*Marullo, Ceprano, Borsa ed altri Cortigiani, poi,
dalla destra, Rigoletto*

MARULLO

Povero Rigoletto!

RIGOLETTO

La ra, la ra, la la.....

(Entra in scena affettando indifferenza)

La ra, la ra, la la.....

CORO

Ei vien!... silenzio!

BORSA, MARULLO, CEPRANO E CORO

Oh buon giorno, Rigoletto!

RIGOLETTO

(Han tutti fatto il colpo!)

CEPRANO

Ch'hai di nuovo, buffon?

RIGOLETTO

(contraffacendo)

Ch'hai di nuovo, buffon?
Che dell'usato
Più noioso voi siete.

BORSA, MARULLO, CEPRANO E CORO

(ridendo)

Ah! ah! ah!

RIGOLETTO

La ra, la ra, la la.....

(aggirandosi per la stanza e guardando ovunque)

(Ove l'avran nascosta?...)

BORSA, MARULLO, CEPRANO E CORO

(Fra loro)

(Guardate com'è inquieto!)

RIGOLETTO

La ra, la ra, la la.....

La ra, la ra...

BORSA, MARULLO, CEPRANO E CORO

(Sì... sì... Guardate com'è inquieto!)

RIGOLETTO

(a Marullo)

Son felice
Che nulla a voi nuocesse
L'aria di questa notte!...

MARULLO

Questa notte?

RIGOLETTO

Sì... Oh, fu il bel colpo!

MARULLO

S'ho dormito sempre!

RIGOLETTO

Ah, voi dormiste!... avrò dunque sognato!

La ra, la ra, la la....

(S'allontana cantarellando e visto un fazzoletto lo afferra)

BORSA, MARULLO, CEPRANO E CORO

(Ve', ve' come tutto osserva!)

RIGOLETTO

(gettandolo il fazzoletto)

(Non è il suo.)

Dorme il Duca tuttor?

BORSA, MARULLO, CEPRANO E CORO

Sì, dorme ancora.

Scena IV°

Detti e un Paggio della Duchessa.

(Entra il paggio)

PAGGIO

Al suo sposo parlar vuol la Duchessa.

MARULLO

Dorme.

PAGGIO

Qui or or con voi non era?

BORSA

È a caccia.

PAGGIO

Senza paggi?... senz'armi?

BORSA, MARULLO, CEPRANO E CORO

E non capisci

Che per ora vedere non può alcuno?...

RIGOLETTO

(che sarà stato attentissimo a tutto il dialogo prorompendo)

Ah, ell'è qui dunque! Ella è col Duca!

BORSA, MARULLO, CEPRANO E CORO

Chi?

RIGOLETTO

La giovin che stanotte

Al mio tetto rapiste.

Ma la saprò riprender! Ella è là...

BORSA, MARULLO, CEPRANO E CORO

Se l'amante perdesti, la ricerca

Altrove.

RIGOLETTO

(con accento terribile)

Io vo' mia figlia!

BORSA, MARULLO, CEPRANO E CORO

La sua figlia!

RIGOLETTO

Sì, la mia figlia! D'una tal vittoria...

Che? adesso non ridete?

Ella è là... la vogl'io... la ridarete!

(Si getta verso la porta che gli vien dai Cortigiani contesa)

Cortigiani, vil razza dannata,

Per qual prezzo vendeste il mio bene?

A voi nulla per l'oro sconviene,

Ma mia figlia è impagabil tesor!

La rendete o, se pur disarmata,

Questa man per voi fora cruenta;

Nulla in terra più l'uomo paventa,

Se dei figli difende l'onor.

(Si getta nuovamente sulla porta, che gli è nuovamente contesa dai gentiluomini)

Quella porta, assassini, m'aprite:

(Lotta un pezzo coi Cortigiani, poi torna ansante nel davanti della scena.)

Ah! Voi tutti... a me contro... venite...

(Piange.)

Ah!

Ebben, piango... Marullo... Signore,

Tu ch'hai l'alma gentil come il core,

Dimmi or tu dove l'hanno nascosta?...

È là?... non è vero?... tu taci!... ohimè!

(Piange)

Miei Signori... perdono, pietate...

Al vegliardo la figlia ridate...

Ridonarla a voi nulla ora costa,

Tutto il mondo è tal figlia per me.
Pietà, pietà, signori, pietà.

[N° 10 – Scena e Duetto]

Scena V°

Detti e Gilda, ch' esce dalla stanza a sinistra e si getta nelle paterne braccia

(Gilda entra e si abbandona nelle braccia del padre)

GILDA

Mio padre!

RIGOLETTO

Dio! Mia Gilda!

(soffocato dal pianto)

Signori... in essa... è tutta
La mia famiglia... Non temer più nulla....
Angelo mio!

(ai Cortigiani)

Fu scherzo!... non è vero?

(a Gilda)

Io che pur piansi or rido...

(a Gilda)

E tu a che piangi?

GILDA

Ah, l'onta, padre mio!

RIGOLETTO

Cielo! Che dici?

GILDA

Arrossir voglio innanzi a voi soltanto...

RIGOLETTO

(rivolto ai Cortigiani con imperioso modo)

Ite di qua voi tutti!
Se il Duca vostro d'appressarsi osasse...
Che non entri, gli dite, e ch'io ci sono!

(Si abbandona sul seggiolone.)

BORSA, MARULLO, CEPRANO E CORO

(fra loro)

(Co' fanciulli e coi dementi
Spesso giova il simular.
Partiam pur, ma quel ch'ei tenti
Non lasciamo d'osservar.)

(Partono)

Scena VI°

Gilda e Rigoletto.

RIGOLETTO

Parla... siam soli...

GILDA

(Ciel! dammi coraggio!)

Tutte le feste al tempio
Mentre pregava Iddio,
Bello e fatale un giovane
S'offerse al guardo mio...
Se i labbri nostri tacquero,
Dagli occhi il cor parlò.
Furtivo fra le tenebre
Sol ieri a me giungeva...
Sono studente, povero,
Commosso, mi diceva,
E con ardente palpito
Amor mi protestò.
Partì...
Partì... il mio core aprivasi
A speme più gradita,
Quando improvvisi entrarono
Color che m'han rapita,
E a forza qui m'addussero
Nell'ansia più crudel.

RIGOLETTO

(Ah!
Solo per me l'infamia
A te chiedeva, o Dio!
Ch'ella potesse ascendere
Quanto caduto er'io...
Ah, presso del patibolo
Bisogna ben l'altare!...
Ma tutto ora scompare...
L'altar si rovesciò!)
Ah! Piangi, fanciulla, piangi,
Scorrer fa il pianto sul mio cor.

GILDA

Padre!

Padre, in voi parla un angiolo

Per me consolator!

RIGOLETTO

Compiuto pur quanto a fare mi resta,
Lasciare potremo quest'aura funesta.

GILDA

Sì.

RIGOLETTO

(Fra sè)

(E tutto un sol giorno cangiare potè!)

Scena VII°

Detti, un usciere e il Conte di Monterone, che dalla destra attraversa il fondo della sala fra gli alabardieri.

(Guardie che attraversano la scena conducendo Monterone)

UN USCIERE

(alle guardie)

Schiudete! ire al carcere Monteron dee...

MONTERONE

(fermandosi verso il ritratto del Duca)

Poiché fosti invano da me maledetto!
Né un fulmine o un ferro colpisce il tuo petto!
Felice pur anco, o Duca, vivrai...

(Esce fra le guardie dal mezzo.)

RIGOLETTO

O vecchio, t'inganni! un vindice avrai.

Scena VIII°

Rigoletto e Gilda.

RIGOLETTO

(con impeto, vòlto al ritratto)

Sì, vendetta, tremenda vendetta,
Di quest'anima è solo desio...
Di punirti già l'ora s'affretta,
Che fatale per te tuonerà.
Come fulmin scagliato da Dio
Il buffone te colpire saprà.

GILDA

O mio padre, qual gioia feroce
Balenarvi negli occhi vegg'io!...

RIGOLETTO

Vendetta!

GILDA

Perdonate... a noi pure una voce
Di perdono dal cielo verrà.

RIGOLETTO

Vendetta!

GILDA

Perdonate!

RIGOLETTO

No

GILDA!

(Fra sè)

(Mi tradiva, pur l'amo; gran Dio,
Per l'ingrato ti chiedo pietà!)

RIGOLETTO

Come fulmin ecc.

GILDA

Perdonate ecc.

(Escono dal mezzo.)

ATTO TERZO

Scena divisa – Deserta sponda del Mincio. A sinistra è una casa in due piani, mezza diroccata, la cui fronte, volta allo spettatore, lascia vedere per una grande arcata l'interno d'una rustica osteria al pian terreno, ed una rozza scala che mette al granaio, entro cui, da un balcone senza imposte, si vede un lettuccio. Nella facciata che guarda la strada è una porta che s'apre per di fuori; il muro poi n'è sì pien di fessure, che dal di fuori si può facilmente scorgere quanto avviene nell'interno. Il resto del teatro rappresenta la deserta parte del Mincio, che nel fondo scorre dietro un parapetto in mezza ruina; di là dal fiume è Mantova. È notte.

[N° 11 – Scena e canzone]

Scena I°

Gilda e Rigoletto inquieto, sono sulla strada. Sparafucile nell'interno della casa, seduto presso la tavola, sta ripulendo il suo cinturone senza nulla intendere di quanto accade al di fuori

RIGOLETTO

E l'ami?

GILDA

Sempre

RIGOLETTO

Pure
tempo a guarirne t'ho lasciato.

GILDA

Io l'amo!!

RIGOLETTO

Povero cor di donna! Ah, il vile infame!...
Ma ne avrai vendetta, o Gilda!

GILDA

Pietà, mio padre...

RIGOLETTO

E se tu certa fossi
Ch'ei ti tradisse, l'ameresti ancora?

GILDA

Nol so... ma pur m'adora!

RIGOLETTO

Egli?

GILDA

Sì.

RIGOLETTO

Ebben,
Osserva dunque.

(La conduce presso una delle fessure del muro, ed ella vi guarda.)

GILDA

Un uomo
Vedo.

RIGOLETTO

Per poco attendi.

Scena II°

Detti, ed il Duca, che in assisa di semplice ufficiale di cavalleria, entra nella sala terrena per una porta a sinistra.

(Entra il Duca nell'osteria)

GILDA

(trasalendo)

Ah, padre mio!

DUCA

(a Sparafucile)

Due cose,
e tosto...

SPARAFUCILE

Quali?

DUCA

Tua sorella e del vino

RIGOLETTO

(Son questi i suoi costumi!)

SPARAFUCILE

Oh, il bel zerbino!

(Entra nell'interno.)

DUCA

La donna è mobile
Qual piuma al vento,
Muta d'accento
e di pensiero.
Sempre un amabile
leggiadro viso,
In pianto o in riso,
è menzognero.
La donna è mobile, ecc
È sempre misero
Chi a lei s'affida,
Chi le confida
mal cauto il core!
Pur mai non sentesi
Felice appieno
Chi su quel seno
Non liba amore!

SPARAFUCILE

(Rientra con una bottiglia di vino e due bicchieri che depone sulla tavola; quindi batte col pomo della sua lunga spada due colpi al soffitto. A quel segnale una ridente giovane, in costume di zingara, scende a salti la scala. Il Duca corre per abbracciarla, ma ella gli sfugge. Frattanto Sparafucile, uscito sulla via, dice a parte a Rigoletto)

È là il vostr'uomo... viver dee o morire?

RIGOLETTO

Più tardi tornerò l'opra a compire!

(Sparafucile si allontana dietro la casa verso il fiume.)

[N° 12 – Quartetto]

Scena III°

Gilda e Rigoletto sulla via, il Duca e Maddalena nella stanza terrena.

DUCA

Un dì, se ben rammentomi,
O bella, t'incontrai...
Mi piacque di te chiedere
E intesi che qui stai.
Or sappi, che d'allora

20

Sol te quest'alma adora.

GILDA

Iniquo!

MADDALENA

Ah ah! e vent'altre appresso
Le scorda forse adesso?...
Ha un'aria il signorino
Da vero libertino...

DUCA

Sì?... un mostro son...

(per abbracciarla)

GILDA

Oh padre mio!

MADDALENA

Lasciatemi,
stordito.

DUCA

Eh, che fracasso!

MADDALENA

Stia saggio.

DUCA

E tu sii docile,
Non farmi tanto chiasso!
Ogni saggezza chiudesi
Nel gaudio e nell'amore...

(Le prende la mano.)

La bella mano candida!

MADDALENA

Scherzate, voi signore.

DUCA

No, no.

MADDALENA

Son brutta!

DUCA

Abbracciami!

GILDA

Iniquo!

MADDALENA

Ebbro!

DUCA

(ridendo)

D'amore ardente!

MADDALENA

Signor, l'indifferente
Vi piace canzonar?...

DUCA

No, no, ti vo' sposar!...

MADDALENA

Ne voglio la parola...

DUCA

(ironico)

Amabile figliuola!

RIGOLETTO

(a Gilda che avrà tutto osservato ed inteso)

E non ti basta ancor!

GILDA

Iniquo traditor!

MADDALENA

Ne voglio la parola...

DUCA

Amabile figliuola!

RIGOLETTO

E non ti basta ancor!

DUCA

Bella figlia dell'amore,
Schiavo son de' vezzi tuoi;
Con un detto sol tu puoi
Le mie pene consolar.
Vieni, e senti del mio core
Il frequente palpitar.

MADDALENA

Ah! ah! Rido ben di core,
Ché tai baie costan poco;
Quanto valga il vostro giuoco
Mel credete, so apprezzar.
Sono avvezza, bel signore,
Ad un simile scherzar.

GILDA

Ah, così parlar d'amore
A me pur l'infame ho udito!
Infelice cor tradito,
Per angoscia non scoppiar.

RIGOLETTO

(a Gilda)

Taci, il piangere non vale;
Ch'ei mentiva or sei sicura...
Taci e mia sarà la cura
La vendetta d'affrettar.
Pronta fia, sarà fatale;
Io saprollo fulminar.
M'odi... ritorna a casa...
Oro prendi, un destriero,
Una veste viril che t'apprestai,
E per Verona parti...
Sarovvi io pur domani...

GILDA

Or venite...

RIGOLETTO

Impossibil.

GILDA

Tremo!

RIGOLETTO

Va'!

(Gilda parte.)

[N° 13 – Scena, Terzetto e Tempesta]

(Il Duca e Maddalena stanno fra loro parlando, ridendo, bevendo. Partita Gilda, Rigoletto va dietro la casa e ritorna parlando con Sparafucile e contandogli delle monete.)

Scena IV°

Sparafucile, Rigoletto, il Duca e Maddalena

RIGOLETTO

Venti scudi hai tu detto? Eccone dieci...
E dopo l'opera il resto.
Ei qui rimane?

SPARAFUCILE

Sì.

RIGOLETTO

Alla mezza notte
ritornerò.

SPARAFUCILE

Non cale...
A gettarlo nel fiume basto io solo.

RIGOLETTO

No, no, il vo' far io stesso.

SPARAFUCILE

Sia!... il suo nome?

RIGOLETTO

Vuoi saper anche il mio?
Egli è *Delitto*, *Punizion* son io.

(Parte: il cielo si oscura e tuona. – Entro la scena si vedrà un lampo)

Scena V°

Detti, meno Rigoletto.

SPARAFUCILE

La tempesta è vicina!...
Più scura fia la notte.

DUCA

(per prenderla)

Maddalena?

MADDALENA

(sfuggendogli)

Aspettate... mio fratello
Viene...

DUCA

Che importa?

*(Un lampo. – S'ode il tuono. Da qui a fine tempesta:
Coro entro le quinte vocalizzando a bocca chiusa)*

MADDALENA

Tuona!

SPARAFUCILE

(entrando in casa)

E pioverà tra poco!

DUCA

Tanto meglio,

(a Sparafucile)

Tu dormirai
In scuderia... all'inferno! ove vorrai.

SPARAFUCILE

Oh! grazie.

MADDALENA

(piano al Duca)

(Ah no! partite.)

DUCA

(a Maddalena)

(Con tal tempo?)

SPARAFUCILE

(piano a Maddalena)

(Son venti scudi d'oro!)

(al Duca)

Ben felice
D'offrirvi la mia stanza... se a voi piace
Tosto a vederla andiamo!

(Prende un lume e s'avvia per la scala.)

DUCA

Ebben sono con te... presto, vediamo!

*(Dice una parola all'orecchio di Maddalena e segue Sparafucile. – Maddalena sola)***MADDALENA**

Povero giovin! grazioso tanto!

(Tuona)

Dio! qual notte è questa!

DUCA*(giunto al granaio, vedendone il balcone senza imposte)*Si dorme all'aria aperta? bene, bene
Buona notte.**SPARAFUCILE**

Signor, vi guardi Iddio

*(Depone il cappello, la spada, e si sdraia sul letto. Maddalena frattanto siede presso la tavola. Sparafucile beve dalla bottiglia lasciata dal Duca. Rimangono ambedue taciturni per qualche istante, e preoccupati da gravi pensieri.)***DUCA**

Breve sonno dormiam... stanco son io!

(Ripetendo la canzone si addormenta)

La donna è mobile ecc.

(Addormentandosi a poco a poco)

Muta d'accento e di pen....

MADDALENA

È amabile invero cotal giovinotto.

SPARAFUCILE

Oh sì... venti scudi ne dà di prodotto...

MADDALENA

Sol venti!... son pochi!... valeva di più!

SPARAFUCILE

La spada, s'ei dorme, va'... portami giù!

*(Maddalena sale al granaio e contempla il dormiente. Ripara alla meglio il balcone e scende)***Scena VI°***Detti e Gilda**(Gilda comparisce nel fondo della via in costume virile, con stivali e speroni, e lentamente si avvanza verso l'osteria, mentre Sparafucile continua a bere.)***GILDA**

Ah, più non ragiono!...

Amor mi trascina!...

(Lampo)

mio padre, perdono...

Qual notte d'orrore! Gran Dio, che accadrà?

MADDALENA*(Sarà discesa ed avrà posata la spada del Duca sulla tavola.)*

Fratello!

GILDA*(osserva dalla fessura)*

Chi parla?

SPARAFUCILE*(frugando in un credenzone)*

Al diavol ten va.

MADDALENA

Somiglia un Apollo quel giovine... io l'amo...

Ei m'ama... riposi... né più l'uccidiamo...

GILDA*(ascoltando)*

Oh cielo!

SPARAFUCILE*(gettandole un sacco)*

Rattoppa quel sacco!

MADDALENA

Perché?

SPARAFUCILEEntr'esso il tuo Apollo, sgozzato da me,
Gettar dovrò al fiume!

GILDA

L'inferno qui vedo!

MADDALENA

Eppure il danaro salvarti scommetto
Serbandolo in vita.

SPARAFUCILE

Difficile il credo.

MADDALENA

Ascolta... anzi facil ti svelo un progetto.
De' scudi già dieci dal gobbo ne avesti;
Venire cogli altri più tardi il vedrai...
Uccidilo, e venti allora ne avrai...

GILDA

Che sento! mio padre!

MADDALENA

...Così tutto prezzo goder si potrà...

SPARAFUCILE

Uccider quel gobbo!... Che diavol dicesti?
Un ladro son forse? Son forse un bandito?
Qual altro cliente da me fu tradito?
Mi paga quest'uomo... fedele m'avrà.

MADDALENA

Ah, grazia per esso!

SPARAFUCILE

È d'uopo ch'ei muoia...

MADDALENA

(Va per salire)

Fuggire il fo adesso.

GILDA

Oh, buona figliola!

SPARAFUCILE

(trattenendo Maddalena)

Gli scudi perdiamo.

MADDALENA

È ver!

SPARAFUCILE

Lascia fare...

MADDALENA

Salvarlo dobbiamo.

(Lampo)

SPARAFUCILE

Se pria ch'abbia il mezzo la notte toccato
Alcuno qui giunga, per esso morrà.

(Lampo)

MADDALENA

È buia la notte, il ciel troppo irato,
Nessuno a quest'ora di qui passerà.

GILDA

Oh, qual tentazione!... Morir per l'ingrato!...
Morire... E mio padre!... oh cielo pietà!

(lampi continui, pioggia)

MADDALENA

È buia la notte ecc.

SPARAFUCILE

Se pria ch'abbia ecc.

GILDA

Oh cielo! pietà!

*(Scoppio di fulmine. – L'orologio suona le ore.
– un'altra campana suona mezz'ora)*

SPARAFUCILE

Ancor c'è mezz'ora.

MADDALENA

(piangendo)

Attendi, fratello...

GILDA

Che! Piange tal donna!... Né a lui darò aita?...
Ah, s'egli al mio amore divenne rubello,
Io vo' per la sua gettar la mia vita...

*(Lampo. Scoppio di fulmine. – Gilda batte alla
porta.)*

MADDALENA

Si picchia!

SPARAFUCILE

Fu il vento!

(Lampo. Gilda torna a bussare.)

MADDALENA

Si picchia, ti dico!

SPARAFUCILE

È strano!... Chi è?

GILDA

Pietà d'un mendico;
Asil per la notte a lui concedete.

MADDALENA

Fia lunga tal notte!

SPARAFUCILE

Alquanto attendete!

(Va a cercare nel credenzone. – Lampo)

MADDALENA

Su, spicciati, presto, fa l'opra compita:
Anelo una vita con altra salvar.

(Lampo)

SPARAFUCILE

Ebbene... son pronto, quell'uscio dischiudi;
Più ch'altro gli scudi mi preme salvar.

GILDA

Ah presso alla morte sì giovine sono!
Oh ciel, per quegl'empi ti chieggo perdono!...

(Pioggia, lampi continui)

Perdona tu, o padre, a questa infelice!...
Sia l'uomo felice ch'or vado a salvar.

(Lampi continui, pioggia)

MADDALENA

Spicciati, presto ecc.

SPARAFUCILE

Bene... son pronto ecc.

MADDALENA

Spicciati!

SPARAFUCILE

Apri!

MADDALENA

Entrate!

GILDA

Dio!...
Loro perdonate!...

(Sparafucile va a postarsi con un pugnale dietro alla porta; Maddalena apre e poi corre a chiudere la grande arcata di fronte, mentre entra Gilda, dietro a cui Sparafucile chiude la porta, e tutto resta sepolto nel silenzio e nel buio.)

N° 14 – Scena e Duetto finale]

Scena VII°

Rigoletto solo si avvanza dal fondo della scena chiuso nel suo mantello. La violenza del temporale è diminuita, né più si vede e sente che qualche lampo e tuono.

RIGOLETTO

Della vendetta alfin giunga l'istante!
Da trenta dì l'aspetto
Di vivo sangue a lagrime piangendo,
Sotto la larva del buffon!

(un lampo)

Quest'uscio!...

(esaminando la casa)

È chiuso! Ah, non è tempo ancor! S'attenda.

(Lampo)

Qual notte di mistero!
Una tempesta in cielo!
In terra un omicidio!
Oh come invero qui grande mi sento!

(L'orologio suona mezzanotte.)

Mezzanotte!

(Picchia alla porta)

Scena VIII°

Detto, e Sparafucile dalla casa.

SPARAFUCILE

Chi è là?

RIGOLETTO

(per entrare)

Son io!

SPARAFUCILE

Sostate.

(Rientra e torna trascinando un sacco.)

È qui spento il vostr'uomo

RIGOLETTO

Oh, gioia! Un lume?

SPARAFUCILE

Un lume!... No! il danaro!

(Rigoletto gli dà una borsa)

Lesti all'onda il gettiam

RIGOLETTO

No, basto io solo!

SPARAFUCILE

Come vi piace... Qui men atto è il sito...
Più avanti è più profondo il gorgo... Presto,
Che alcun non vi sorprenda... Buona notte!

(Rientra in casa. Lampo)

Scena IX°

Rigoletto, poi il Duca a tempo

RIGOLETTO

Egli è là morto! Oh sì! vorrei vederlo!
Ma che importa?... è ben desso! ecco i suoi
sproni...
Ora mi guarda, o mondo!
Quest'è un buffone, ed un potente è questo!...
Ei sta sotto a' miei piedi! È desso! Oh gioia!

(Lampo)

È giunta alfin la tua vendetta, o duolo!
Sia l'onda a lui sepolcro,

Un sacco il suo lenzuolo! All'onda! All'onda!

(Fa per trascinare il sacco verso la sponda, quando è sorpreso dalla lontana voce del Duca, che nel fondo attraversa la scena.)

DUCA

La donna è mobile ecc.

RIGOLETTO

Qual voce! Illusion notturna è questa!

(trasalendo)

No! No! No! egli è desso è desso...

Maledizione!

(verso la casa)

Olà! dimon! bandito!

DUCA

Muta d'accento e di pensier...

(Perdendosi a poco a poco in lontano)

RIGOLETTO

Chi è mai, chi è qui in sua vece?

(taglia il sacco)

Io tremo! È umano corpo!...

Scena ultima

Rigoletto e Gilda.

(Un lampo)

RIGOLETTO

Mia figlia! Dio! mia figlia!

Ah no! è impossibil! per Verona è in via!

Fu vision!

(Lampo)

È dessa!

(inginocchiandosi)

O mia Gilda! fanciulla? a me rispondi?

L'assassino mi svela! Olà?...

(Picchia disperatamente alla casa.)

Nessuno! Nessun!
mia figlia ? mia Gilda? oh mia figlia!

GILDA

Chi mi chiama?

RIGOLETTO

Ella parla? si muove!... è viva!... oh Dio!
Ah, mio ben solo in terra!
Mi guarda... mi conosci...

GILDA

Ah... padre mio!...

RIGOLETTO

Qual mistero!... che fu?
sei tu ferita? Dimmi?...

GILDA

L'acciar... qui...

(indicando il core)

mi piagò...

RIGOLETTO

Chi t'ha colpita?

GILDA

V'ho ingannato colpevole fui!
L'amai troppo! ora muoio per lui!

RIGOLETTO

*(Dio tremendo! Ella stessa fu colta
Dallo stral di mia giusta vendetta!)*
Angiol caro... mi guarda, m'ascolta...
Parla... parlami, figlia diletta.

GILDA

Ah, ch'io taccia!... a me... a lui perdonate...
Benedite... alla figlia... o mio padre!
Lassù in cielo, vicina alla madre...
In eterno per voi pregherò.

RIGOLETTO

Non morir mio tesoro pietate...
Mia colomba... lasciarmi non dei...

GILDA

Lassù in cielo ecc

RIGOLETTO

Oh mia figlia!...
No, lasciarmi non dei...
Non morir!
Se t'involi... qui sol rimarrei...
Non morire... o ch'io teco morrò!...

GILDA

Non più... a lui... perdonate...
Mio padre!... Addio!...

RIGOLETTO

Oh mia figlia! Oh mia Gilda!
No, lasciarmi non dei...

GILDA

Lassù in ciel!...

RIGOLETTO

Non morir!

GILDA

...lassù in ciel!...

RIGOLETTO

...no, lasciarmi non dei...

GILDA

...pregherò!

RIGOLETTO

...non morir!

GILDA

...per voi... preghe...

(La voce muore)

RIGOLETTO

Gilda! mia Gilda!...È morta!
Ah la maledizione!

*(Strappandosi i capelli cade sul cadavere della
figlia.)*

FINE DELL'OPERA